



## L'INTERVISTA A CLAUDIO BARONE

di Delia Parrinello

# «OGGI LA POLITICA È UN OSTACOLO PER LA CRESCITA DELLA SICILIA»



La Uil tifa per il Ponte sullo Stretto, «senza il Ponte la Sicilia è un punto cieco al quale non si accede da nessuna parte» e rimpiange il rigassificatore a Priolo ormai perduto, «progetto oggi cancellato perché tenuto sette anni a bagnomaria da una Regione ostile agli investimenti, eppure erano quattromila posti di lavoro». Con le parole «del fare» del segretario regionale Claudio Barone, la Uil lancia il suo programma da soggetto esterno ma fortemente partecipe alla fase elettorale e considera la vera svolta oggi in Sicilia il rilancio delle grandi opere, la trasparenza e la rapidità burocratica alla Regione, la chiusura della stagione del precariato: «Sono 120mila i precari siciliani, stabilizzarli non è un costo aggiuntivo perché si pagano comunque, ma non averlo fatto è stata soltanto una manovra di ricatto della politica per gestire il consenso degli stessi precari». E una nota di demerito alla «politica senza programmi e tutta polemiche».

●●● Claudio Barone, dieci candidati in corsa per la presidenza della Regione e due sindacalisti in prima fila fra Cgil e Fiom, Mariella Maggio con la sinistra che è ha governato con Lombardo, e Giovanna Marano con l'altra sinistra. Da leader della Uil siciliana, chi voterebbe?

«La Uil non si è mai schierata per una forza politica in competizione elettorale, anche se i nostri iscritti hanno la loro fede politica. Stiamo assistendo a una drammatica crisi di credibilità della politica nel suo complesso, dalle scene da basso impero a livello nazionale ai casi locali. Si è rotto un modello che garantiva la coesione sociale sulla base del clientelismo e dei favori, oggi non ci sono più risorse per garantire questo tipo di consenso e resta una politica fortemente compromessa, nel parlamento più antico d'Europa e più costoso d'Italia».

●●● E anche più affollato: nell'accordo oggi dimenticato fra il governo Monti e il presidente Lombardo è stata sottoscritta la promessa di taglio di 2500 dipendenti regionali, la Uil è favorevole?

«Un provvedimento di questo tipo non si può attuare: licenziare di punto in bianco? Tanto più che questa promessa è stata fatta con un governo che si era dimesso e stava per intraprendere la campagna elettorale».



La Uil lancia l'allarme occupazione: nel 2012 migliaia di edili hanno perso il lavoro. FOTO PEPI

●●● Tutto resta uguale?

«Va fatta una mappatura del personale, di dipendenti diretti e indiretti, afferenti delle partecipate e collegate, per capire chi sono e cosa fanno i regionali. Intanto la novità è che la Uil ha dato la disponibilità a una norma deliberata dall'Aran che consente la mobilità del personale: ma nessuno finora si è mosso».

●●● E si continua ad assumere?

«Quando c'è bisogno di un lavoratore qualificato si continua a dire che non c'è, che il personale è insufficiente e si continuano a firmare contratti per consulenti, la politica è irredimibile».

●●● Anche il sindacato, per esempio sulla formazione, ha basato una parte della sua

economia e del suo potere.

«Da qualche mese la Uil ha lasciato l'Enfap, è uscita dalla proprietà lasciando dei manager in condizione di gestire meglio dei sindacalisti. Ma il problema vero è che abbiamo accettato una riforma che toglie dal bilancio della Regione la formazione con i suoi 12mila dipendenti per passarla sul fondo europeo risorse sociali ma non basta perché ci sono politici che hanno creato enti di formazione con la prospettiva di utilizzarli. Per chiudere la partita la Uil ha proposto un bacino unico ad esaurimento nel quale inserire tutto il personale della formazione professionale».

●●● Basterà a tenere i politici-gestori lontani dalla formazione?

«Vedremo quando si procederà con le norme di Bruxelles».

●●● Nella bozza Monti-Lombardo era previsto anche il taglio del 90% dei permessi sindacali che in Sicilia - secondo una valutazione dell'assessore Gaetano Armao - sono del 100% superiori al resto d'Italia.

«Siamo pronti a sottoscrivere che i permessi sindacali in Sicilia siano uguali al resto d'Italia».

●●● Dieci candidati e finora pochi programmi, uno dei punti lo ha chiarito Gianfranco Micciché di Grande Sud: «Il primo giorno da presidente farò un'assemblea con i dirigenti e dirò che i dipendenti che sbagliano verranno licenziati».

«Demagogia, la Uil è per le operazioni verità: chi sbaglia deve pagare ma abbiamo da poco la possibilità della mobilità semplice, la norma non viene attuata e aumentano i consulenti».

●●● La Uil e i candidati al governo, cosa chiede?

«Lavorino per la crescita. Siamo il fanalino di coda in Italia, fra il 2011 e il 2012 c'è stato un calo di opere pubbliche del 40% e decine di migliaia di edili disoccupati, vogliamo un passo indietro della politica, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi è stato chiaro, "le imprese stanno morendo di tasse e sono pronte a rinunciare agli incentivi": giusto, gli incentivi sono perfino dannosi, lo abbiamo visto per la ex Fiat Termini Imerese, sono stati presentati trenta progetti tutti incredibili, pure quello scelto, e tutti affondati: servivano solo a prendere gli incentivi».

●●● E nei programmi dei candidati quali risposte si trovano?

«Più che programmi sono polemiche fra loro. Noi chiediamo occasioni per abbassare la pressione fiscale, chiediamo di semplificare le regole amministrative, che le autorizzazioni non siano oggetto di ricatto della politica, vedi le migliaia di pratiche messe a dormire sull'eolico. E collegamenti per la Sicilia, ferroviari, via mare e autostrade, e il Ponte, forse unica alternativa al precariato e all'emigrazione che accelererebbe il corridoio unico Helsinki-Palermo».

●●● E se c'è un ostacolo alla crescita, la Uil lo attribuisce alla politica?

«Oggi è la politica che di fatto impedisce alla Sicilia di crescere, taglia la possibilità di realizzare insediamenti produttivi, rallenta con la burocrazia opaca ed insensata. L'abbiamo constatato con decine di aziende che avrebbero voluto uscire sul mercato o restarci e non hanno potuto per difficoltà di accesso bancario, per burocrazia, per carico fiscale, per lentezza amministrativa. Siamo contro una Regione che non dice mai no e non lo dice nemmeno in tempi brevi ma fa per anni e anni il balletto burocratico delle conferenze di servizio e dei nulla, dei se e dei ma».

Il segretario regionale della Uil: «Bisogna stabilizzare i precari, non averlo fatto è una forma di ricatto per gestire il consenso»